

TU... # CONSUMI O SCEGLI?

Un virus globalizzato

Siamo tornati a scuola. E siamo già di nuovo a casa. Un po' disorientati. Il virus continua a farla da padrone. Sta tenendo in scacco tutto il pianeta. Sta facendo vacillare le nostre certezze. Ci sta costringendo a ripensare la nostra quotidianità e a rivedere il nostro modello di sviluppo. Modello consumistico. Modello insostenibile per il pianeta. Ingiusto per molte persone. Dannoso spesso anche per noi "mondo ricco".

Nelle classi terze abbiamo iniziato la nostra riflessione proprio da queste osservazioni. Il nostro è un pianeta globalizzato, interconnesso, in cui un virus può viaggiare velocemente dappertutto. Forse non l'avevamo mai immaginato davvero se non in romanzi distopici o nei nostri peggiori incubi. E questo non è un virus qualsiasi ma con buona probabilità è un virus che ha effettuato un salto di specie (spillover) per una forzatura nei rapporti tra mondo selvatico e mondi antropizzati. Per una forzatura realizzata da noi uomini del mercato libero.

Abbiamo scelto un particolare settore manifatturiero - quello del tessile che è stato per molto tempo fondamentale per l'economia della nostra Valle - per cercare di capire quali sono le logiche produttive e commerciali in questo mondo globalizzato e quali sono le forzature che stiamo perpetrando e perpetuando a danno del pianeta stesso e degli uomini su di esso.

La filiera dell'abbigliamento

Ci siamo chiesti se è possibile sapere dove e come vengono prodotti i vestiti che indossiamo e che acquistiamo - più o meno - a buon mercato nei grandi centri commerciali, a Orio Center piuttosto che a Curno. Abbiamo considerato a titolo esemplificativo un paio di Jeans (facendoci aiutare dallo studio di una ONG Altoatesina).

Uno schiaffo all'ambiente

Il viaggio che un paio di jeans fa, dalla nascita dei batuffoli di cotone a noi, è molto più lungo di quello che ci potremmo immaginare. A causa dello sfruttamento delle nazioni più povere e con meno diritti, il nostro paio di jeans gira tutto il mondo per essere prodotto e anche solo in questo modo causa molte emissioni di CO2. Basti pensare che mediamente fa più di un giro intero dell'equatore!

Inoltre nella produzione di abbigliamento l'ambiente non viene per niente tutelato e ovviamente ci viene spontaneo chiederci il perché. Bene... è importante conoscere la verità, ovvero che le multinazionali europee o i grandi marchi occidentali possono permettersi di ignorare i danni ambientali che

causano perché producono i propri vestiti in paesi in cui le leggi a tutela della salute del pianeta non esistono o possono essere ignorate. Pesticidi, insetticidi, concimi chimici per coltivare il cotone, e poi coloranti, antitarme, sbiancanti, elasticizzanti per arrivare al jeans previsto.

Anche solo questo dovrebbe farci riflettere sul danno che il nostro bellissimo paio di jeans che abbiamo indosso ha causato all'ambiente prima di arrivare a noi e che forse, prima di comprare un paio jeans, potremmo riflettere e prendere in considerazione anche alternative più sostenibile.

Il fast fashion viene anche definito moda usa e getta perché la vita dai capi è brevissima e questo spreco si riversa principalmente nei mari, causando una buona parte delle microplastiche presenti in esso. La produzione di questi capi, per rimanere low cost, avviene utilizzando tecniche illegali e coloranti altamente inquinanti che causano un danno sia diretto ai lavoratori che all'ambiente. La moda usa e getta quindi è un sistema insostenibile per il pianeta e, quello che si risparmia nella produzione, lo si paga in emissioni di gas serra, sostanze chimiche inquinanti, spreco d'acqua ma anche in diritti umani calpestati.

Un insulto ai lavoratori

Molte aziende, che avevano le loro fabbriche in Cina, negli ultimi anni, hanno deciso di spostare i loro stabilimenti verso il vicino Bangladesh, ovviamente la domanda sorge spontanea: PERCHÉ? La risposta è alquanto agghiacciante: la Cina sta cercando di alzare il salario minimo a 175 euro al mese, mentre il Bangladesh ha un minimo salariale di appena 59 euro al mese, pertanto i nostri produttori occidentali, che sono sempre di buon cuore, hanno deciso di spostare qui le loro aziende per risparmiare ulteriormente sugli stipendi degli operai.

Sempre in Bangladesh, non viene firmato nessun tipo di contratto, per questo il lavoratore non può contestare niente al proprio capo, inoltre c'è un talmente alto tasso di disoccupazione che le persone sono sempre in cerca di lavoro quindi - è brutto dirlo - ma una persona vale l'altra, come gli animali. Le persone lavorano come minimo 10 ore al giorno e fanno moltissime ore di straordinari per raggiungere gli obiettivi di produzione che spesso di fatto sono irraggiungibili. Ma anche perché se non vengono fatti gli straordinari non si viene affatto pagati. Le condizioni di lavoro - possiamo immaginarlo - sono pessime: si lavora tutti attaccati in stanze come in gabbie, c'è un altissimo rischio di incendio, l'ambiente è maleodorante e caldissimo e per le donne neanche il posto di lavoro è sicuro perché possono essere soggette a violenza. Le aziende vengono ampliate illegalmente e costruite senza autorizzazioni per cui nessuno conosce il numero esatto di fabbriche presenti sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda il lavoro minorile, che viene impiegato quando si vuole risparmiare ancora di più, in Bangladesh è molto praticato. Si stima che 450.000 bambini fra i 6 e i 14 anni, lavorino a contatto con sostanze tossiche e pericolose. Insomma, possiamo concludere che la situazione è grave. Ci sono certo delle associazioni che si stanno mobilitando per queste persone e per una maggiore giustizia, ma c'è bisogno del contributo di tutti: "I'm doing my part". Tanto più se comunque i problemi arrivano a toccare anche noi. Non solo indirettamente attraverso un ambiente inquinato, ma anche direttamente inquinando il nostro corpo.

Un pericolo anche per noi

In questi ultimi anni la moda si sta continuando a rivoluzionare e così aumenta la velocità della produzione di capi d'abbigliamento. Capita però che alcune sostanze usate nella produzione dei capi di abbigliamento siano dannosi per l'ambiente e per gli esseri umani (anche direttamente). Un esempio fra tutti è quello relativo alle PFAS.... nel lontanissimo Veneto.

Le PFAS sono acidi perfluoroalchilici, sostanze chimiche che sono state trovate nelle acque dei fiumi e nelle falde acquifere in Veneto, ma anche in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Queste PFAS - che entrano nel nostro corpo attraverso acqua e cibo contaminato, ma anche attraverso la placenta e il latte materno - causano danni gravi e irreversibili alla salute. Il limite consentito in Italia nel nostro sangue è 8 ng/ml. Le 350.000 famiglie sono state direttamente intossicate avevano anche più di dieci volte questa quantità nel sangue. Così nel 2018 il Veneto ha dichiarato lo stato di emergenza per PFAS. Ha dovuto poi intervenire perché la falda acquifera grande come il Lago di Garda non era più utilizzabile e quindi è stata fatta causa alla ditta che ha inquinato. Il Movimento NO PFAS chiede insistentemente che venga stabilito per legge l'azzeramento dei limiti. Queste sostanze infatti non si possono smaltire in nessun modo. Greenpeace ha avviato una campagna di sensibilizzazione verso i marchi dell'alta moda per sostituire i PFAS con sostanze non tossiche per l'ambiente e per l'uomo.

Vogliamo il cambiamento. Per favore, che sia intelligente. E rapido.

Alla fine, dopo aver provato a scavare in questo sistema moda che ci riguarda da molto vicino, giacché la moda ci affascina e spesso ci convince e seduce, abbiamo provato a scoprire se ci sono dei marchi o delle aziende produttrici che iniziano a seguire dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale. Ne abbiamo scovati alcuni. E anche alcuni siti che introducono dei criteri per verificare se i vari capi di abbigliamento che noi cerchiamo sono sostenibili, magari almeno fatti con materiale riciclato.

Purtroppo - ma ovviamente - tutti i loro prodotti non sono economicamente competitivi, costano tanto, un poco ci disorientano. E tuttavia proprio questo deve essere uno dei cambiamenti che dobbiamo realizzare: comprare meno e comprare meglio. Smettere di essere solo consumatori e diventare persone che pensano, scelgono, costruiscono il loro presente e regalano un futuro alle nuove generazioni. Il termine consumo è infatti in sé legato a quello di distruzione, sciupio, logorio. Il vecchio e a tutti caro Zanichelli definisce così il verbo consumare: logorare, distruggere, ridurre a niente. Ecco, lo abbiamo fatto già per troppo tempo. Ora cambiamo.

Ora abbiamo scoperto che ci sono dei simboli che ci possono aiutare a sapere come sono prodotti gli abiti. E impariamo a riconoscerli e a chiedere ai negozianti e ai commessi conto di ciò che ci vendono. Vi alleghiamo le etichette!

Vi suggeriamo un articolo sulle realtà di Bergamo che promuovono questo cambiamento:

https://www.ecodibergamo.it/stories/eppen/extra/green/vestire-responsabilmente-si-puo-negozi-di-abbigliamento-ecosostenibile-a-bergam_1361384_11/

Abbiamo concluso il nostro percorso producendo dei piccoli manifesti di PUBBLICITÀ' PROGRESSO. Per far riflettere le persone che abbiamo attorno sull'urgenza di cambiare i nostri comportamenti e le nostre abitudini.

Sull'importanza di "ribellarsi" al sistema fast fashion. Sull'importanza di usare la propria intelligenza per capire e conoscere e il proprio cuore per amare se stessi, gli uomini e il pianeta.

In allegato alcuni esempi.

Beatrice, Andrea e Chiara Barcella
a nome delle classi 3B e 3C e 3D

ALLEGATO 1: LA GIUNGLA DELLE ETICHETTE:

Un aiuto per orientarsi nella giungla delle etichette

I consumatori possono avere delle difficoltà a orientarsi tra le tante etichette.

Questa lista identifica i vari criteri che le contraddistinguono:

 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno dei sistemi di coltivazione naturali • divieto di utilizzare sementi OGM • prezzo minimo garantito per il cotone • premi sociali per i progetti collettivi • sicurezza e tutela della salute sul luogo di lavoro • divieto di lavoro minorile e/o forzato • libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva 	 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • fibre da agricoltura biologica controllata • divieto di utilizzare sementi OGM • divieto di usare sostanze e coloranti dannosi per la salute • gli standard sociali valgono solo per la produzione della stoffa grezza, non per i successivi passaggi • divieto di lavoro minorile e/o forzato • libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • salario di sussistenza • orario di lavoro nella norma • sicurezza e tutela della salute sul luogo di lavoro • rapporti di lavoro ben definiti • divieto di lavoro minorile e/o forzato • libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva 	 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • fibre da agricoltura biologica controllata • divieto di utilizzare sementi OGM • divieto di utilizzo di sostanze pericolose per gli esseri umani e per l'ambiente in tutta la filiera di produzione • gestione economica dell'acqua e dell'energia • salario di sussistenza, divieto di lavoro minorile e forzato • libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'etichetta può essere utilizzata dalle imprese che in tutta la loro filiera di produzione rispettano i principi del commercio equo e solidale 	 <p>Criteri</p> <ul style="list-style-type: none"> • almeno il 95% del prodotto finale da fibre biologiche • divieto di sostanze pericolose • divieto di lavoro minorile e/o forzato • libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva

28



GOTS - Global Organic T...

La certificazione Global Organic Textile Standard conferma che i tessuti sono stati ottenuti da materie prime biologiche. Gli articoli che contengono questo marchio sono prodotti con almeno il 70% di materiali organici e ogni fase della loro produzione è stata certificata in modo indipendente per garantire una produzione socialmente ed ambientalmente responsabile.



Organic Content Standard

"La certificazione Organic Content Standard verifica il contenuto organico della materia prima dalla produzione all'articolo finale. Gli articoli classificati con questo marchio contengono almeno il 95% di materiali organici e ogni fase della loro produzione è stata certificata in modo indipendente. Questa certificazione non si concentra sull'uso di sostanze chimiche o sugli aspetti sociali del processo di produzione.



Organic Blended Content...

L'Organic Blended Content Standard verifica il contenuto organico della materia prima dalla produzione all'articolo finale. Gli articoli classificati con questo marchio contengono almeno il 50% di materiali organici e ogni fase della loro produzione è stata certificata in modo indipendente. Questa certificazione non si concentra sull'uso di sostanze chimiche o sugli aspetti sociali del processo di produzione.



Fairtrade Certified Cotton

La certificazione Fairtrade Cotton garantisce che gli agricoltori ricevano uno stipendio equo e premi commerciali aggiuntivi da investire nelle loro comunità locali. Fairtrade Cotton protegge la salute e la sicurezza degli agricoltori, promuove un uso efficiente dell'acqua e vieta l'uso di sostanze chimiche nocive o semi di cotone geneticamente modificati. Gli articoli classificati sotto questa etichetta sono prodotti con almeno il 50% di cotone del commercio equo e solidale.



Global Recycled Standard

Il Global Recycle Standard è una delle certificazioni leader e più affidabili per i prodotti realizzati con contenuto riciclato. I prodotti con questo marchio sono realizzati con almeno il 50% di contenuto riciclato e ogni fase della catena di fornitura è certificata in modo indipendente, per garantire una produzione ecologicamente e socialmente responsabile fino al prodotto finale.



Responsible Down Stand...

La certificazione Responsible Down Standard garantisce il rispetto olistico del benessere animale e vieta l'estrazione di piume da uccelli vivi e l'alimentazione forzata. Gli articoli classificati sotto questa etichetta contengono piume rigorosamente certificate secondo tale standard e ogni fase della catena di produzione è stata verificata in modo indipendente.



Responsible Wool Stand...

La certificazione Responsible Wool Standard garantisce il rispetto olistico del benessere animale e delle migliori pratiche di gestione e protezione del territorio. Gli articoli classificati sotto questa etichetta contengono lana rigorosamente certificata secondo questo standard e ogni fase della catena di produzione è stata verificata in modo indipendente.



Leather Working Group

Il Leather Working Group è composto da marchi, distributori, produttori, produttori, fornitori di prodotti chimici ed esperti tecnici che sviluppano valutazioni ambientali e promuovono le migliori pratiche possibili nell'industria della pelle. Gli articoli classificati sotto questa etichetta contengono pelle ecologica prodotta da produttori certificati a livelli di bronzo, argento o oro secondo gli standard del protocollo del Leather Working Group.

Better Cotton Initiative

Better Cotton Initiative è stata creata con l'obiettivo di migliorare la produzione mondiale di cotone tenendo conto dei coltivatori, dei terreni su cui viene coltivato e del futuro del settore. BCI promuove un uso efficiente dell'acqua tra gli agricoltori, garantisce la salute del territorio e dell'habitat naturale, riduce l'uso di sostanze chimiche nocive e rispetta i diritti e il benessere dei lavoratori. Gli articoli classificati sotto questa etichetta contengono almeno il 50% di cotone di marchi o distributori impegnati in una produzione sostenibile e investimenti negli agricoltori secondo gli standard BCI.

EU Ecolabel

L'Ecolabel UE è un marchio di eccellenza ambientale assegnato a prodotti o servizi che soddisfano elevati standard ecologici durante il loro ciclo di vita: dall'estrazione delle materie prime, attraverso la produzione, la distribuzione e lo smaltimento. Gli articoli classificati con questo marchio rappresentano tra il 10 e il 20% dei prodotti più rispettosi dell'ambiente attualmente disponibili sul mercato.

Organic Cotton

Gli articoli classificati con etichetta Organic Cotton contengono almeno il 50% di cotone organico, prodotto senza pesticidi sintetici, fertilizzanti e sementi geneticamente modificate. La maggior parte del cotone biologico viene coltivato in sistemi alimentati a pioggia, il che contribuisce ad un significativo risparmio idrico, oltre a dare la priorità alle pratiche biologiche in agricoltura per garantire la produzione di più di una coltura. In questo modo si integrano i redditi degli agricoltori e si favorisce la rigenerazione dei terreni.

Eco Material

Gli articoli classificati con questa etichetta contengono almeno il 50% di materiali ecologici che contribuiscono al risparmio energetico e idrico e alla protezione delle foreste, come canapa, iuta, lyocell, viscosa più sostenibile, legno certificato FSC, gomma sughero o carta.

Materiali riciclati

Gli articoli classificati con questa etichetta contengono almeno il 20% di contenuto riciclato da indumenti usati, bottiglie di plastica o persino reti da pesca. Ciò si traduce in una riduzione dell'uso di energia, acqua e rifiuti e in un minore impatto ambientale rispetto ai materiali vergini.

Eco Processing

I prodotti con questa etichetta sono realizzati con processi più rispettosi dell'ambiente, che utilizzano meno acqua, energia o sostanze chimiche o producono meno rifiuti. Sotto questa etichetta attualmente sono inclusi pelle conciata senza cromo, poliuretano a base d'acqua e certificazioni indipendenti come bluesign®, STeP di OEKO-TEX® e MADE IN GREEN di OEKO-TEX®.

Materiali innovatori

I prodotti con questa etichetta sono realizzati con almeno il 20% di materiali ecologici, che offrono alternative innovative alla pelle, riducono l'uso di combustibili fossili o danno nuova vita a materiali che altrimenti finirebbero nella spazzatura, come le foglie di ananas o i fondi di caffè.

Meno imballaggi

Riciclato o riutilizzabile: l'imballaggio di questo articolo è costituito per almeno il 50% da materiale riciclato o è stato appositamente progettato per essere riutilizzato. È un impegno per una buona causa.

Organico

Creato dalla natura: almeno il 50% dei componenti di questo articolo sono coltivati con metodo biologico o raccolti allo stato brado. Laddove possibile, ci assicuriamo anche che sia certificato secondo uno standard indipendente.

Naturale

Niente brutte sorprese: almeno il 95% degli ingredienti di questo articolo proviene da piante, microrganismi o minerali. Laddove possibile, ci assicuriamo anche che sia certificato secondo uno standard indipendente.

Rispettoso delle foreste

Per un pianeta più verde: questo articolo contribuisce alla protezione delle foreste utilizzando legno o carta certificati FSC al 100% oppure olio di palma da fonti gestite in modo ecologico al 100%.

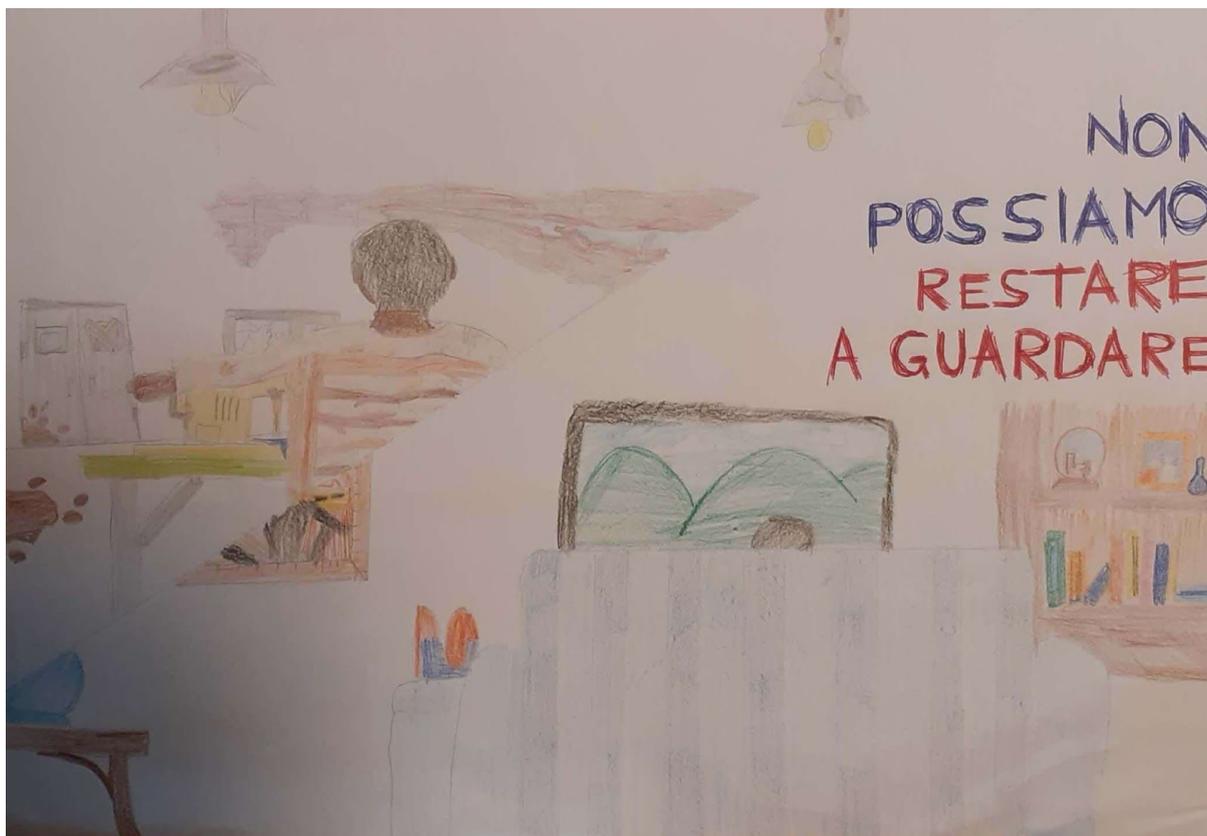
Biodegradabile

Ritorno alla natura: tutti gli ingredienti di questo prodotto sono biodegradabili. Meno preoccupazioni per l'impatto sull'ambiente quando lo smaltisci.

Rispettoso degli animali

Buone notizie: questo prodotto è stato certificato da un'associazione che si occupa del rispetto degli animali. Si trattano i nostri amici a quattro zampe che niente altro che rispetto.

ALLEGATO 2 - ALCUNI NOSTRI MANIFESTI PUBBLICITÀ PROGRESSO



Scansionato con CamScanner



Scansionato con CamScanner

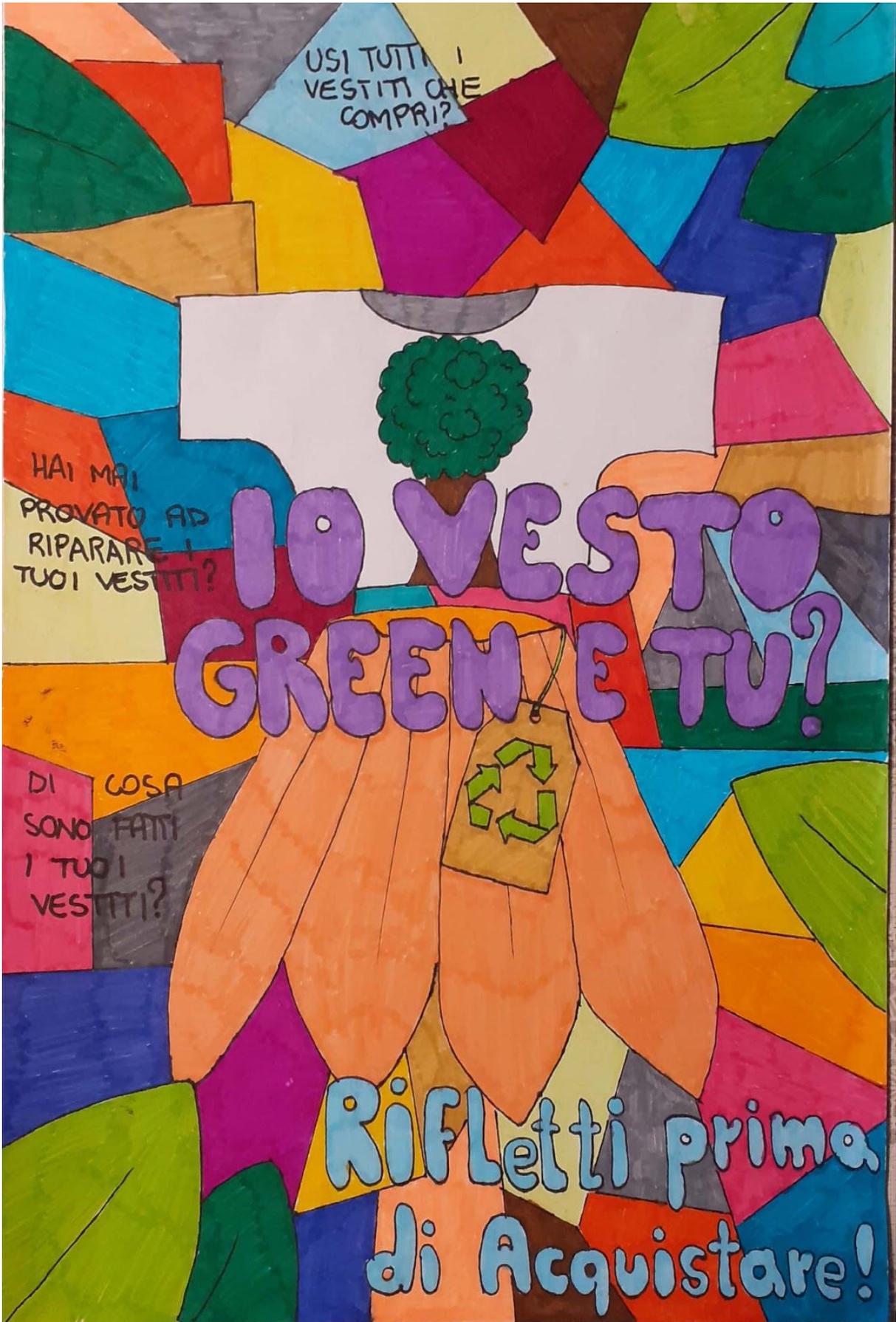
USI TUTTI I
VESTITI CHE
COMPRI?

HAI MAI
PROVATO AD
RIPARARE I
TUOI VESTITI?

DI COSA
SONO FATTI
I TUOI
VESTITI?

IO VESTO
GREEN E TU?

RIFLETTI PRIMA
DI ACQUISTARE!



ACQUISTA L'ESSENZIALE E LA TERRA POTRAI SALVARE

LA PROLIFERAZIONE DELLA FAST FASHION PRODUCE 1,2 MILIARDI DI TONNELLATE DI GAS SERRA ANNUO.



ACQUISTANDO MENO SI RIDUCONO LE EMISSIONI PER IL TRASPORTO DEI CAPI.

PER FARE UNA T-SHIRT SERVONO 3.900 LITRI D'ACQUA

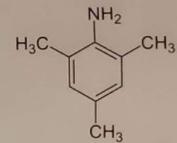


MENO CAPI SIGNIFICA SCEGLIERE ABITI PIÙ COSTOSI PROVENIENTI DA INDUSTRIE SOSTENIBILI ALIMENTANDO LA RICERCA PER PRODURRE STANDO ATTENTI ALL'AMBIENTE.



Scansionato con CamScanner

STOP AI



ammine aromatiche cancerogene

81 Tl 204,3833	82 Pb 207,2	83 Bi 208,980388
113	114	115

metalli pesanti

VESTITI TOSSICI

Scansionato con CamScanner



WHO MADE YOUR



TI SEI MAI CHIESTO
CHI FA I TUOI VESTITI
O COME MAI COSTANO
COSÌ POCO

SAI CHE I TUOI VESTITI VENGONO
PRODOTTI DA PERSONE SOTTO
PAGATE E SFRUTTATE?
E CHE I LORO DIRITTI
UMANI NON VENGONO
TUTELATI?
#STOPFASTFASHION



CLOTHES?

STOP FAST FASHION

IL FAST FASHION NON È GRATUITO.
QUALCUNO, DA QUALCHE PARTE, STA PAGANDO
E NON IN SOLDI...



SI CHIAMA FAST FASHION O MODA
USA E GETTA PERCHÈ LA VITA DI
UN CAPO DI ABBIGLIAMENTO È
BREVISSIMA E NON PREVEDE
NESSUN TIPO DI RICICLO

MA... COSA C'È DIETRO ALLA PRODUZIONE DI UN CAPO D'ABBIGLIAMENTO NON SOSTENIBILE?



LO SFRUTTAMENTO DI
PERSONE IN BANGLADESH E
NON SOLO

L'IMMISSIONE DI MILIONI DI
MICROPLASTICHE IN MARE
(35% DI QUELLE PRESENTI NEI
NOSTRI MARI VINE
DALL'INDUSTRIA TESSILE)



39000 LITRI
DI ACQUA
USATI

8000
SOSTANZE
CHIMICHE
RILASCIATE
NELL'AMBIENTE.



*tu hai una storia, ma anche quello che
indossi ne ha una*

SAI LA STORIA DI
QUELLO CHE INDOSSI?



Si basa su alcuni principi:

- le condizioni di lavoro dei dipendenti
- il riciclo e la riduzione minima degli scarti
- i diritti degli animali
- l'uso di stoffe e prodotti ecologici
- la riduzione massima dell'uso dell'acqua per la produzione
- no alla FAST FASHION

IL PRIMO PASSO STA IN CIÒ CHE INDOSSI

La moda ecosostenibile ha lo scopo di proteggere l'ambiente basandosi principalmente sull'utilizzo di materiali non dannosi o dal minimo impatto sull'ambiente, sia in fase di produzione che di smaltimento

Scansionato con CamScanner



VESTIAMOCI GREEN

Abbracciamo le fibre della natura...vestiamoci intrecciandole!

Scansionato con CamScanner

LA MODA NON MERITA DI ESSERE UN PERICOLO PER

LA NOSTRA
SALUTE?

NOI

GLOBALIZZAZIONE
SITUAZIONE IN CUI I
MERCATI, I CONSUMI E
I MODI DI VIVERE SONO
CONNESSI

IN ARTICOLI TESSILI
È STATA RILEVATA LA
PRESENZA DI SOSTANZE
PERICOLOSE
LA PELLE DA L'INGRESSO
A TANTE SOSTANZE POSTE
SUI CAPI D'ABBIGLIAMENTO
NEL NOSTRO ORGANISMO
CHE POSSONO ESSERE
CONSEQUENZE MOLTO GRAVI
PATOLOGIE E PROBLEMI SONO
CAUSATI DALL'USO DI SOSTANZE
CHIMICHE
PER COLTIVARE IL COTONE
SI USA MOLTA ACQUA E ENERGIA

ASPETTI POSITIVI: SI POSSONO MANDARE
PRODOTTI TIPICI DI ALTRE PARTI DEL
MONDO
ASPETTI NEGATIVI: I PAESI NON SONO
COINVOLTI ALLO STESSO NODO, PROBLEMI
AMBIENTALI E DI SANITÀ, BISOGNA
CONTROLLARE L'AFFIDABILITÀ DELLE FONTI
SPRECO DI INDUMENTI
OGNI ANNO 92 MILIONI DI TONNELLATE
DI INDUMENTI VENGONO GETTATI VIA
GREEN WASHING SONO MONTENUTI
AMBIENTALISTI CHE DENUNCIANO QUESTO
DA DECENNI
ECONOMIA CIRCOLARE -> SI IMPIEGHEREMMO
MENO RISORSE E SI RINNOVEREMMO

CHE INIZI IL CAMBIAME NTO INIQUO STA MOMENTO

- IL 15% PERCENTO DEI
CAPI VENDUTI RISULTANO
PRIVI DI ETICHETTA, E
- IL 34% RIPORTA UNA CON
POSIZIONE DI ESSA SBAGLIA
TA.
- INOLTRE NEL 4% ERA PRESEN
TE A MINE AROMATICHE CANCEROG.
4% = COLOMANI ALLERGENICI
6% = METALLI PESANTI
FORMALDEIDE

